

*Quando al telefono...*  
*Risponde la segreteria*

... 2-3-0-5-2-6

“Buona giornata  
lasciate il vostro nome  
numero di telefono  
sarete chiamati  
al più presto possibile  
grazie”.

Pronto, amore,  
sono io, Francesco:  
è così buia la strada  
che calpesta il mio passo,  
buia e riflessa da buio,  
sott'un cielo ingrignato d'autunno,  
senza una voce,  
senza un respiro,  
senza un supporto logistico  
integro, ferreo  
che regga con forza  
questa voglia di udire, parlare,  
questa voglia di correrti dietro;  
quando tu,  
nel silenzio che passa  
attraverso quel filo,  
rispondi:

Pronto chi parla?

*Tre parole*

Stamani...  
ho sciolto al vento  
tre parole:

Una di pianto  
per l'odio che dissangua  
e non si arresta.

Una d'amore  
per lei che tanto ha dato  
alla mia vita.

Una di fede  
per Lui che tutto vede  
e ci perdona...

*Lei*

Vedo solo lei  
tra le vesti più chiare del giorno,  
nelle stanze più oscure,  
tra le cose più rare,  
solo lei.

Che sarebbe a me la vita  
se un giorno  
l'amore di lei, immenso,  
svanisse come fumo al vento?

Cosa potrei vedere  
se nel vuoto dove io guardo  
aleggia un muro d'ombra  
con ali senza luce,  
un cerchio oscuro,  
profondo come il buio,  
che al momento m'investe,  
- potrei solo udire -.

Profumo di terra fiorita:  
solitario .

sciolgo i miei passi  
tra i fiori e le spine  
di questa radura,  
tra canti di foglie morenti,  
tra le pagine fredde del tempo.

Che sarebbe a me la vita  
se un giorno  
restassi solo e triste?

Cosa potrei respirare  
se all'improvviso l'aria  
mi mancasse.

*La voglia che trafigge*

Ti resta alla memoria  
poco spazio  
del tempo che hai venduto  
ai giorni spenti,

e già, ti scorre,  
come l'acqua nei torrenti,  
quando pioggia si confonde  
con la polvere del vento,

la voglia che trafigge  
e che distrugge  
nel muovere il tuo corpo  
all'occhio inquieto  
che ti spoglia.

*Scruto un cielo*

E passa un attimo  
che logora la mente  
e lascia triste l'anima.  
Nella pozzanghera  
della mia esistenza  
scruto un cielo  
che rivèrsi in petto  
l'amore di una donna  
che mi manca.  
Scruto un cielo  
immenso  
come il mio dolore,  
per capire se m'ama  
o mi rinnega.

*Visione*

Mentre una luce,  
timida, d'autunno  
tarda la tortura delle foglie,  
al passo agonizzante  
della nebbia  
io corro con la mente  
in altri luoghi.

Non mi sarei fermato  
al primo bacio,  
né all'insidia inconsapevole  
dell'attimo  
dove ogni albero  
nasconde la visione;  
avrei rincorso,  
come la notte il giorno,  
il volto  
che nel suono del silenzio  
ha risvegliato dall'oblio  
la mia infanzia.

Come una foglia nuova  
di un pesco in fioritura  
ti ho vista nella quiete  
d'una festa.

*Appuntamento*

Si sveglia dal cammino  
desiderio di penombra  
in notte tormentosa  
dove tacciono le luci.  
Con i passi della vita  
mi rifugio, per concedere  
alla mente che non cessa  
di raccogliere speranze,  
tra i sentieri silenziosi  
dove vegliano i cipressi.

*Sono dentro una favola vera*

*Voi siete adulti,  
voi siete giusti,  
siete forti,  
siete grandi,  
dotati,  
evoluti,  
edotti.*

*Io sono adolescente,  
io sono ingiusto,  
sono debole,  
sono piccolo,  
privo,  
arretrato,  
ignaro.*

*Voi non amate,  
non avete  
donne d'amare  
con gli occhi che hanno  
l'oceano dentro,  
il fuoco al posto del cuore,*

*un viso che spiana nei cieli  
la strada all'arcobaleno,  
un respiro  
che emette dei suoni  
che filtrano al petto  
come voci di mille violini.*

*Voi non amate,  
voi non sapete,  
voi dormite,  
guardate,  
correte,  
capite.*

*Io  
sono dentro una favola vera  
nella parte di un albero finto,  
primavera mi sfiora,  
primavera mi bacia,  
primavera si ferma a giocare  
con i rami insecchiti, spezzati.*

*Io  
sono dentro una favola viva  
nella parte di un albero morto,  
l'autunno mi abbraccia,  
l'autunno mi stringe,  
l'autunno si ferma a giocare  
con i rami che restano spogli.*

## **Indice**

Prefazione . . . . .	p.	V
<i>Deanna</i> . . . . .		7
<i>Immagine bellissima di donna</i> . . . . .		8
<i>Nel leggerti tremo</i> . . . . .		9
<i>Oltre alle labbra</i> . . . . .		10
<i>Speranza</i> . . . . .		11
<i>Mentre ti guardo</i> . . . . .		12
<i>O mia luce</i> . . . . .		13
<i>Corpo che scalda</i> . . . . .		14
<i>L'immagine tua</i> . . . . .		15
<i>Oltre i confini del mio desiderio</i> . . . . .		16
<i>Disgelo</i> . . . . .		17
<i>Metamorfosi</i> . . . . .		18
<i>Il nostro tempo</i> . . . . .		19
<i>Ti ho vista</i> . . . . .		20
<i>Ora che più non ho</i> . . . . .		21
<i>Dovunque mi trovo</i> . . . . .		22
<i>Vana illusione</i> . . . . .		23
<i>Per un momento solo</i> . . . . .		24
<i>Quando Tu svanisci</i> . . . . .		25
<i>Ti amo</i> . . . . .		26
<i>Mano nella mano</i> . . . . .		27
<i>Sei camaleonte</i> . . . . .		28
<i>Un modo tutto mio per amare</i> . . . . .		29
<i>Tu sei</i> . . . . .		30
<i>Donna d'amare</i> . . . . .		31
<i>Mendicante d'amore</i> . . . . .		32
<i>L'ultimo bacio lungo</i> . . . . .		33
<i>Ti cerco</i> . . . . .		34
<i>Ho guardato i tuoi occhi</i> . . . . .		35
<i>Quando fuoco negli occhi mi brucia</i> . . . . .		36
<i>Quando al telefono</i> . . . . .		37
<i>Tre parole</i> . . . . .		38
<i>Lei</i> . . . . .		39
<i>La voglia che trafigge</i> . . . . .		40
<i>Scruto un cielo</i> . . . . .		41
<i>Visione</i> . . . . .		42
<i>Appuntamento</i> . . . . .		43
<i>Sono dentro una favola vera</i> . . . . .		44

*Dentro una favola vera*  
di Francesco La Commare  
primo della Collezione di poesia  
"L'arabesco"  
è stato impresso su carta uso mano  
delle cartiere Sottrici  
con caratteri Bodoni  
dalla Grafica Marelli di Como  
per conto delle Edizioni della Rosa  
nel mese di novembre 1992  
in 350 copie  
numerate a mano  
da 1 a 350

Copia n. *300*

Francesco La Commare è nato a Trapani nel 1942. Vive e lavora a Como. Ha pubblicato le raccolte *Gocce d'amore* (1987) e *Dai giorni della vita* (1989). È presente in numerose antologie poetiche, tra cui *Soste lungo il viaggio* (1991).

Di lui hanno scritto:

*Un verseggiare d'istinto, questo di Francesco La Commare, una sorta di confessione e insieme di sfogo del cuore, dove gli accenti autobiografici sono radici e rami di un tutt'uno sensibile.*

Francesco Boneschi, Roma

*Le liriche di Francesco La Commare sono condotte con poetica linearità, ed espressioni appropriate di giustificati timori di interrogativi, di penosi silenzi che danno l'esatta misura e l'equilibrato senso del verso.*

Ugo Zingales, Palermo

*Francesco La Commare ha un suo modo elegiaco di poetare tra "un sorriso ed una lacrima" (per dirla con Byron) ove traspare la potenza del suo animo esacerbato. Ama lasciarsi coinvolgere dall'estasi e ad occhi chiusi trae dal profondo sublimi accenti, momenti d'ansia e soprattutto riflessioni che cadono come calde idee pronte a trasformarsi in versi cocenti, che non sono melanconiche o disperate invocazioni, ma cadono sull'animo del lettore come proiettili pronti a scoppiare per risorgere.*

Antonino De Bono, Milano

*La prima qualità positiva che emerge, leggendo la poesia di Francesco La Commare, è la grande serietà dell'autore: egli, infatti, non si preoccupa di seguire questa o quella scuola, di imitare questo o quell'autore celebre, ma percorre senza cedimenti una propria strada con una poetica tutta personale. L'essenza della sua lirica, il pane quotidiano del suo poetare, è il dolore; un dolore duro, inconsolabile, che sgorga dal superamento cosciente e lucido delle illusioni di leopardiana memoria. La poesia di La Commare sono il frutto di una vita interiore ricchissima, di uno studio e di una ricerca anche formale veramente encomiabili; i risultati sono spesso poeticamente di notevole valore.*

Remo Dotti, Bologna